



Sicci , arriva la cabina di regia

Per la Pa 3.025 nuove assunzioni

Consiglio dei ministri

Sicurezza, 2.000 ingressi
Piano da 56mila assunzioni
per la scuola a settembre

Una cabina di regia presieduta dal ministro Salvini; un commissario straordinario nazionale. E poi sanzioni contro gli sprechi. Sono le linee principali del Dl **Sicci ** approvato dal Governo. Il Cdm ha dato l'ok a 3.025 assunzioni nella Pa (2.000 per le forze dell'ordine), 56mila nella scuola a settembre, a incentivi per i ricercatori e alla nascita di Enit Spa.

Perrone e Trovati — a pag. 4



Cabina di regia, commissario, semplificazioni: Via al Dl Siccità

Acqua. Organismo a Palazzo Chigi ma sarà presieduto per delega da Salvini. Restano da definire dote finanziaria e coperture

Manuela Perrone

ROMA

Una cabina di regia per la crisi idrica a Palazzo Chigi con poteri sostitutivi, «presieduta, per delega, dal ministro delle Infrastrutture», come subito al termine del Consiglio dei ministri ha tenuto a sottolineare il dicastero guidato da Matteo Salvini. Un commissario straordinario nazionale, in carica fino al 31 dicembre 2023 e prorogabile di un anno, per gli interventi urgenti indicati dalla stessa cabina di regia (ma tutti gli attuali commissari restano operativi). Un pacchetto di semplificazioni, che spazia dalle procedure veloci modello Pnrr per tutte le infrastrutture idriche agli iter più semplici per gli impianti di desalinizzazione, con l'addio alla Via per quelli sotto i 200 litri al secondo, fino all'autorizzazione unica per l'uso delle acque reflue in agricoltura.

E ancora, la sospensione da maggio a ottobre delle rate dei mutui e dei finanziamenti per i concessionari di piccole derivazioni a scopo idroelettrico, Osservatori distrettuali permanenti sugli usi idrici da istituire presso ogni Autorità di bacino, multe fino a 50mila euro per chi estrae e usa acqua pubblica senza autorizzazione. Tutto accompagnato da un piano di comunicazione per

sensibilizzare l'opinione pubblica.

È ricco il carnet del "decreto siccità" approvato ieri dal Cdm. «Nessun Governo aveva scelto di affrontare il problema in modo strutturale finora, noi scegliamo di farlo prima che diventi un'emergenza e lo facciamo mettendo in rete in una cabina di regia tutti i vari livelli istituzionali che si occupano di questa materia e semplificando le procedure», ha commentato in un videomessaggio la premier Giorgia Meloni.

Il varo dei 16 articoli del provvedimento è stato accompagnato da tensioni evidenti tra Fdi e Lega (niente conferenza stampa, infatti). E ancora ieri sera non c'era certezza del valore economico del Dl (si era parlato finora di 7,8 miliardi già disponibili ma bloccati dalla burocrazia) né delle coperture. «La cifra sarà definita all'atto della pubblicazione», spiegano fonti di Governo.

Il decreto porta la firma di presidenza del Consiglio e cinque ministeri. Primo riflesso della polifonia è proprio la cabina di regia, organo collegiale presieduto dalla premier o, su sua delega, da Salvini (così recita l'articolo 1 dello schema di Dl) e composto da altri sei ministri, ossia Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente e Sicurezza energetica), Raffaele Fitto (Affari europei e Pnrr), Francesco Lollobrigida (Agricoltura), Nello Mu-

sumeci (Protezione civile), Roberto Calderoli (Affari regionali) e Giancarlo Giorgetti (Economia), e dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alessandro Morelli, con funzioni di segretario.

Il Mit in una nota rivendica in particolare l'arrivo di «una rimodulazione delle risorse per il settore idrico «con l'intento di promuovere la realizzazione degli interventi più urgenti e di rapida attuazione»: la cabina di regia, infatti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto dovrà effettuare una ricognizione delle opere urgenti contro la crisi idrica, «il cui finanziamento sarà assicurato anche mediante risorse oggetto di autorizzazioni di spesa non ancora impegnate o comunque altrimenti disponibili». Nell'ambito di questa mappa, la cabina di regia (che si riunirà entro un mese, garantiscono fonti Mit) individuerà le opere da "assegnare" al commissario straordinario, che sarà nominato con Dpcm, previa delibera in Consiglio dei ministri, entro dieci giorni dall'entrata in vigore del decreto (come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri), sarà dotato di contabilità speciale e sarà affiancato da una struttura di 25 persone (tra cui cinque dirigenti), che potrà avvalersi di cinque consulenti. Manco a dirlo, sul nome del commissario ancora nessun accordo.



Dal ministero dell'Agricoltura guidato da Francesco Lollobrigida, si esulta per le norme su poteri sostitutivi, commissario, impianti di desalinizzazione e acque reflue depurate, che potranno essere riutilizzate nel settore agricolo previa autorizzazione unica, fino al 31 dicembre, da parte della Regione competente. Per i piccoli invasi, si prevede la liberalizzazione: le vasche di raccolta di acque piovane per uso agricolo fino a un volume massimo di 50 metri cubi di acqua per ogni ettaro coltiva-

to potranno essere realizzate senza alcun titolo abilitativo.

Tra le competenze del commissario, figurano anche le attività di regolazione dei volumi degli invasi, con il parere vincolante del ministero delle Infrastrutture, e la ricognizione, entro il 30 giugno, delle dighe per cui serve la rimozione urgente dei sedimenti nei serbatoi, con le risorse stanziare in un Fondo ad hoc. Entro il 30 settembre le Regioni dovranno individuare le modalità per gestire gli

interventi e individuare i siti per lo stoccaggio definitivo. Pena l'esercizio dei poteri sostitutivi.

«Il Governo sceglie di fronteggiare con tutti gli strumenti possibili questa emergenza nazionale», dice l'azzurro Pichetto Fratin. Il decreto è un «primo importante passo» per «rendere razionale e omogenea la politica delle acque», commenta Musumeci, elogiando «il clima di collegialità» tra i ministeri. Banco di prova, la scelta del commissario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore scatterà la ricognizione delle opere urgenti

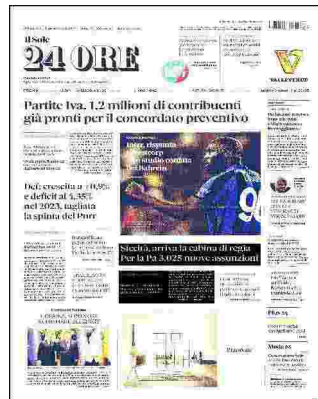
LE MULTE

50mila

PUGNO DI FERRO

Pugno di ferro contro l'uso improprio o illegale delle risorse idriche: il dl prevede multe fino a 50mila euro per chi estrae l'acqua senza autorizzazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509